

8 marzo 2012



L'ex stabilimento della Fibronit a Broni al centro del processo del 16 aprile

Broni, caso Fibronit «Chi vigilava sulla salute pubblica?»

Le indagini degli avvocati di parte civile sul passato
«Il problema sollevato in Consiglio già a metà anni Ottanta»

di Fabrizio Merli

► BRONI

Almeno dieci anni prima che l'amianto venisse messo fuori legge dallo Stato, i politici e gli amministratori locali erano informati delle paure legate al problema. È quanto emerge dalle indagini difensive degli avvocati Marco Casali e Luca Angeleri, i legali che assistono una trentina delle parti civili nel processo Fibronit. Perché se è vero che sul banco degli imputati compariranno dieci ex amministratori della società, è altrettanto vero che la Fibronit non operò, per anni, su un'isola deserta, in mezzo al nulla. «Già verso la metà degli anni Ottanta - spiega l'avvocato Casali - furono presentate, dalle forze politiche di opposizione, svariate interpellanze che evidenziavano i timori legati all'utilizzo dell'amianto». E non solo. In un caso, proprio rispondendo a una di queste ri-

sore dell'epoca spiegò che erano state chieste delucidazioni all'Asl di Voghera, ma che, dopo un certo tempo, questa aveva fatto sapere che la competenza era di Pavia. Certo, all'epoca nessuno poteva prevedere quello che sarebbe accaduto in seguito e che, purtroppo, sta accadendo anche in questi mesi. Nessuno immaginava che le fibre dell'amianto si sarebbero insinuate nei polmoni di lavoratori, parenti dei lavoratori e semplici cittadini provocandone, a distanza di anni, la morte. E nessuno avrebbe potuto anche solo immaginare la strage che prese forma negli anni a venire. «Però - prosegue l'avvocato Casali - la consapevolezza di fenomeni come le "neviccate di amianto" c'era». Il lavoro di indagine portato avanti dagli avvocati di parte civile, parallelo e complementare rispetto a quello condotto dai sostituti procuratori vogheresi Giovanni Benel-

biettino ben preciso: accertare se chi aveva la responsabilità di vigilare sulla salute pubblica abbia svolto il proprio compito al meglio. Perché della pericolosità dell'amianto, la comunità scientifica internazionale iniziò a discutere ben prima che una legge dello Stato italiano, nel 1994, lo mettesse definitivamente fuori legge. E uno dei risvolti di quest'opera di accertamento è molto concreto. Gli avvocati Casali e Angeleri stanno valutando l'opportunità di citare, come responsabile civile, lo Stato e, a cascata, anche altri enti come la Regione, il Comune o l'Asl. La decisione definitiva verrà resa nota poco prima dell'udienza preliminare. Per i parenti delle moltissime vittime, questa sarebbe l'opportunità per vedere risarcito, almeno in parte, il danno subito. Anche se la finalità di tanti è di natura diversa. Ed è, semplicemente, quella di rendere giu-